

Domenica 9 marzo 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

IL COMMENTO

Inter-Juve è di nuovo supersfida

MASSIMO MAURO

Lippi che una grande squadra non può dipendere da nessun giocatore, è altrettanto vero che rendere agli avversari uomini come Conte, Del Piero e Boksic non deve essere molto gradevole.

Mi sembra assurda anche l'assenza di Ince nell'Inter: è dovuta a un gesto di esultanza per un gol segnato dopo un lungo infortunio. Nell'applicare il regolamento gli arbitri dovrebbero essere più tolleranti in circostanze come queste: invece, succede che lasciano correre scorrettezze gravi. Nella prima parte questo mi è sembrato, come ho più volte denunciato, il campionato della cattiva educazione. Collina avrà un compito durissimo: con l'esperienza che ha sono convinto che saprà assolverlo nel modo più convincente.

Nel momento, il Milan è escluso da tutte le competizioni europee, un fatto che non era mai successo negli ultimi dieci anni. Per tentare di recuperare almeno la zona-Uefa, credo che Sacchi dovrebbe scegliere una formula ed insistere fino in fondo con questa. Se continuerà ad alternare Tizio e Caio finirà, come sta già accadendo, per scontentare tutti. A cominciare dai suoi dirigenti che lo hanno richiamato a dicembre proprio per modificare uno stato di cose inaccettabile.

ha dato il via libera alla cessione di Panucci per poi alterare sulla fascia destra prima Reiziger, poi Coco, infine Costacurta. Ora da quel che so dovrebbe spostare Costacurta a sinistra, dove mancherà per squalifica Maldini. Mi sembra che il desiderio di sperimentazione da parte dell'ex ct faccia a pugni con la realtà del Milan, impegnato a recuperare posizioni non solo per l'ovvia difesa del proprio prestigio, ma anche per esigenze di classifica.

In questo momento, il Milan è escluso da tutte le competizioni europee, un fatto che non era mai successo negli ultimi dieci anni. Per tentare di recuperare almeno la zona-Uefa, credo che Sacchi dovrebbe scegliere una formula ed insistere fino in fondo con questa. Se continuerà ad alternare Tizio e Caio finirà, come sta già accadendo, per scontentare tutti. A cominciare dai suoi dirigenti che lo hanno richiamato a dicembre proprio per modificare uno stato di cose inaccettabile.

ESAUURITA con un bilancio soddisfacente la prima parte dei quarti di finale delle coppe europee - a proposito bellissima la vittoria della Fiorentina a Lisbona e splendidi i gol di Baiano e Batistuta - il campionato propone per questa sera Inter-Juventus che una volta, prima cioè dell'avvento del Milan berlusconiano, era considerato il derby d'Italia, visto che oltre tutto nessuna delle due squadre è mai retrocessa in serie B. Un privilegio che nessun'altra squadra può vantare.

Confesso che da bambino avevo molta simpatia per nerazzurri, mentre poi ho avuto la fortuna di giocare per quattro stagioni nella Juventus, di vincere lo scudetto e la Coppa Intercontinentale. Dico questo per far capire quanto mi coinvolga la partita, tra l'affiorare dei ricordi dell'infanzia e quelli della professione, insieme con la realtà della classifica che mette l'Inter spalle al muro. Non c'è dubbio, infatti, che soltanto se vince avrà ancora il diritto di pensare allo scudetto. E comunque,

poi dovrà recuperare altri quattro punti.

Appare evidente che la Juve si trovi nella situazione pratica e psicologica migliore: se vince, chiude ogni discorso (tra l'altro vedo un Parma in difficoltà a Perugia). Se invece la Juve pareggia, mantiene inalterato un vantaggio che ritengo di assoluta sicurezza. E se dovesse perdere, continuerò a credere che la grande favorita per lo scudetto sia la Juve, perché è la squadra dal rendimento più costante e dall'organico meglio attrezzato.

Al contrario dei bianconeri, l'Inter non ha reso in rapporto ai generosi investimenti di Moratti: il gioco e i risultati, soprattutto le sconfitte contro Samp e Bologna e i troppi pareggi interni, sono stati chiaramente inferiori alle ambizioni. Ma l'Inter è sempre stata capace di colpi di coda, e nessuno può escludere che non le riesca di mettere sotto la Juve questa sera. Immagino che sul piano fisico l'Inter possa imbarazzare i campioni del mondo, non su quello organizzativo. Se è vero come dice

Eraldo Pecci, ex Bologna e Fiorentina, ricorda il «derby dell'Appennino», le violenze e l'infarto dopo una sua rete

«Storia di calci, molotov e di un gol da sbagliare»



Eraldo Pecci

Bartolotti

BOLOGNA. Lettura coatta di Bar sport. Potrebbe essere la pena accessoria da comminare al prossimo cretino da stadio, viola o rossoblu che sia. Il libro di Benni, datato 1975, ospita il racconto grottesco di una trasferta. Naturalmente una trasferta da Bologna a Firenze, per quello che allora era soltanto il derby dell'Appennino. Una storiaccia di autisti zingari e gavette fredde, cucita col filo della satira. La foto, anche, di un mondo che non c'è più. Bruciato da una molotov.

Nel '75 Eraldo Pecci aveva 19 anni giocava nel suo Bologna. «Costretto-ricorda - a rincorrere l'avversario più veloce. Il regista lo faceva Bulgarelli». Nell'89, dopo aver assaggiato Torino, Firenze e Napoli, era tornato a casa: «Sapemmo della bottiglia incendiaria soltanto dopo la partita, ma era chiaro che qualcosa non funzionava. C'era tensione. Ho ripensato a quel giorno e mi sono chiesto perché si fosse arrivati fin lì, che cosa avesse cancellato tutto. Mi son detto che forse è solo questione di fretta: una

volta, i tifosi che partivano per Firenze si fermavano sulla Raticosa a mangiare una bistecca. A bere un bicchiere. Quelli di adesso prendono l'autostrada. Perché non hanno mai fatto una gita col padre, forse. Perché non sono mai andati allo stadio con lui. E la velocità è violenta, o genera violenza».

Un altro interscambio della memoria, e siamo nel sottopassaggio del Franchi. Nel '76. «Era la prima volta a Firenze - racconta - e mi trovai di fianco a De Sisti. Mi chiese come stavo, mi diede del tu. Farfugliai qualcosa del tipo "buongiorno, signore". Mi sembrava impossibile che mi trattasse con quella familiarità. Era come se la tv mi si fosse rivolta direttamente. Perdemmo, credo. A Bologna invece fu 1-1. Segnò Savoldi su un cross di Fiorini, che era addirittura più giovane di me. Quel gol è nel cassetto delle emozioni forti e buone».

Nel cassetto dei rimorsi, dei rimproverati, c'è invece un frammento del Pecci viola. Morivano gli anni Settanta in quel pomeriggio al Dal-

l'Ara. Morì anche Piero Pasini, voce del Bologna quando «90' minuto» ancora non era diventato avanspettacolo. Uno che aveva il rossoblu nell'anima. Uno che, quando faceva i servizi, finiva quasi per tifare contro, tanto aveva il culto dell'obiettività. Infarto. «Segnai un gran gol da lontano - dice Pecci - un tiro forte. Dopo quella rete Pasini si sentì male. Me lo dissero dopo, avrei voluto tornare indietro e spedire la palla in tribuna. Ma non si poteva. Azelio Vicini qualche giorno dopo mi trovò un'alibi: mi disse che era stato a pranzo con lui e già Piero non stava bene. Ma non ero sereno stossoso».

Poi Pecci prese altre strade e così il Bologna: «Stavo a Torino e poi a Firenze e li vedevo sprofondare sempre più. Ai miei tempi c'era Pesaola allenatore e imperava la goliarria. Quando qualcuno giocava male, il massaggiatore (Ulisse Bortolotti) dava del cretino a lui e a chi lo metteva in campo. Per ridere. Ma eravamo freschi e forti, bravi. Venduti tutti i giovani, il Bologna prese l'abitudine di rispar-

miare sui giocatori e di investire sulle partite. Non comprava i primi, le seconde. Si salvarono per qualche anno in quel modo, poi fu il tracollo. Eal Dall'Ara non potei tornare più. Non quando ero giovane».

Da vecchio, bontà sua, Pecci trascorrevano il Bologna di Maifredi in A. Anno 1987. Dissero che era stato lui, l'allenatore in campo, la chiave di chi alleneva davvero. «Poi però compraron Geovani, un brasiliano. E mi dissero che ero di troppo. Ho smesso senza rancore».

Neppure verso Firenze, che amò i suoi piedoni da grande regista. Solo in parte riamata: «Credo che ci sia qualcosa di genetico. Che il tifoso viola sublimi nel calcio il suo naturale disincanto, il cinismo. Là ho lasciato due o tre amici in tutto. Certo: a Napoli considerano normale costruire sul Vesuvio, e forse è un limite. Ma nel calcio diventa una forza, se trovi 80 mila persone che ti sostengono anche quando le cose vanno male. Che magari ti offendono, ma ti difendono dagli altri. Chi scende in campo

colviola addosso, invece, deve sapere che vale la legge del bicchiere pieno per dieci undicesimi. Intorno vedranno solo ciò che manca, a costo di sputtanarti».

Senti Pecci e capisci Ranieri. Che pure il doppio ex non assolve: «La Fiorentina ha dei limiti strutturali, sembra una squadra costruita schizofrenicamente. Ciò non toglie che sia imbottita di campioni e lunga, molto lunga. Se dovesse giocare col Bologna in ambiente sterile, vincerebbe forse all'infinito. Ma quando calpesti erba e insicurezza, puoi finire alla mercé di chiunque». Da qui alla fine Bologna e Fiorentina hanno percorsi paralleli e convergenti. Ma solo se le premesse di inizio stagione torneranno ad avere un senso: «La Uefa resta agguantabile per entrambe. Certo, Ulivieri se la meriterebbe di più. Ma poi forse se ne va, perché già ha spremuto il massimo da tre formazioni diversissime tra loro e uguali solo nel rendere il 101 per cento».

Luca Bottura

REGGIANA-PIACENZA

Match pericoloso in campo neutro

BOLOGNA. Reggiana-Piacenza, partita a doppio rischio: quello calcistico della Reggiana e quello della città, Bologna, che la ospita. Il «Gioglio è stato infatti squalificato per gli incidenti avvenuti in occasione di un altro derby emiliano, Reggiana-Parma. Saranno almeno 500, fra poliziotti, carabinieri e personale della Polfer, gli uomini impiegati dalla questura di Bologna per l'ordine pubblico nei tre appuntamenti sportivi che coinvolgeranno in vario modo la città: Reggiana-Piacenza, la trasferta del Bologna a Firenze, il derby di basket tra Kinder e Team-System. Ad impegnare il maggior numero di forze sarà l'incontro che si gioca al «Dall'Ara». Secondo l'ufficio di gabinetto della questura, a Bologna è previsto l'arrivo di almeno una quindicina di pullman di tifosi da Reggio Emilia, ai quali potrebbe aggiungersi un treno speciale. Un numero inferiore di pullman giungerà anche da Piacenza. Il lavoro delle forze dell'ordine punterà ovviamente ad evitare qualunque contatto tra le due tifoserie, da sempre ai ferri corti.

Per la Reggiana quella di oggi è l'ultima chance per tornare in corsa nella lotta per la salvezza. Nel clan granata, ieri, si affiora tranquillità: «È una gara importante - ha affermato l'allenatore Francesco Oddo - e faremo di tutto per vincerla. La Reggiana attaccherà. Non abbiamo nulla da perdere, al contrario del Piacenza. Stiamo solo ridando dignità al nostro campionato e continueremo così fino al termine, indipendentemente dal fatto che ci si salvi o no». La formazione della Reggiana ha parecchi punti interrogativi. Grossi e Galli sono influenzati, mentre Grun ha un problema ad un tallone. Pronti Tonetto e lo stesso Grun. Prelevato dalla Primavera il giovane Faso.

Trasferta delicata per il Piacenza, che è quintultimo, ma teme la risalita del Perugia: «La Reggiana è in ritardo, dovremo riuscire a non rilanciarla - ha detto l'allenatore, Bortolo Mutti -. Ci aspettiamo una gara difficile». Mancherà lo squalificato Polonia: al suo posto, Deli Carri.

LE FORZE IN CAMPO

ORE 15.00-

Table with 2 columns: Team and Date. Rows include BOLOGNA-NAPOLI, CAGLIARI-VICENZA, JUVENTUS-ROMA, LAZIO-ATALANTA, MILAN-FIORENTINA, PARMA-INTER (ore 20.30), SAMPDORIA-REGGIANA, UDINESE-PERUGIA, VERONA-PIACENZA.

Table with 2 columns: Team and Date. Rows include ATALANTA-MILAN, FIORENTINA-PARMA, INTER-VERONA H., NAPOLI-JUVENTUS, PERUGIA-CAGLIARI, PIACENZA-SAMPDORIA, REGGIANA-UDINESE, ROMA-BOLOGNA, VICENZA-LAZIO.

Table with 2 columns: Team and Player. Rows include ATALANTA-SAMPDORIA, CAGLIARI-LAZIO, FIORENTINA-BOLOGNA, INTER-JUVENTUS.

Table with 2 columns: Team and Player. Rows include CAGLIARI-LAZIO, FIORENTINA-BOLOGNA, INTER-JUVENTUS.

Table with 2 columns: Team and Player. Rows include FIORENTINA-BOLOGNA, INTER-JUVENTUS.

Table with 2 columns: Team and Player. Rows include INTER-JUVENTUS.

Table with 2 columns: Team and Points. Rows include JUVENTUS, INTER, PARMA, SAMPDORIA, BOLOGNA, ATALANTA, ROMA, VICENZA, NAPOLI, LAZIO, MILAN, FIORENTINA, UDIENSE, PIACENZA, PERUGIA, CAGLIARI, VERONA H., REGGIANA.

Table with 2 columns: Team and Player. Rows include NAPOLI-MILAN, PERUGIA-PARMA, REGGIANA-PIACENZA, ROMA-VERONA, VICENZA-UDINESE.

Table with 2 columns: Team and Player. Rows include PERUGIA-PARMA, REGGIANA-PIACENZA, ROMA-VERONA, VICENZA-UDINESE.

Table with 2 columns: Team and Player. Rows include REGGIANA-PIACENZA, ROMA-VERONA, VICENZA-UDINESE.

Table with 2 columns: Team and Player. Rows include ROMA-VERONA, VICENZA-UDINESE.

Table with 2 columns: Team and Player. Rows include VICENZA-UDINESE.